

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 6.031.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Quando venne elaborata la normativa sull'IRAP, mi permisi di fare presente come essa avrebbe avuto un impatto negativo sull'occupazione: se si fa pagare un'imposta commisurata all'occupazione, è evidente che le attività di lavoro più intensive finiscono con l'essere penalizzate, mentre sono relativamente alleviate quelle a bassa intensità di lavoro e ad alta intensità di capitale.

Questa posizione venne confutata anche in aula, ma da allora sono state diversi gli esponenti anche di prestigio della maggioranza e gli istituti anche di rango costituzionale esterni come il CNEL che hanno messo in rilievo l'effetto negativo prodotto dall'IRAP.

Nel caso di specie di questo emendamento, vorremmo l'esclusione nel calcolo della base imponibile degli interessi passivi e delle spese per il personale dipendente...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pace. Colleghi, per cortesia. Onorevole Conte, onorevole Palumbo, onorevole Volontè, prendete posto!

CARLO PACE. Questo è l'obiettivo che si pone l'articolo aggiuntivo. La ragione per la quale vogliamo escludere le spese per il personale dipendente è il corollario di quanto detto prima.

Per quanto riguarda gli interessi passivi, vorrei spendere altre due parole. Ci

troviamo di fronte a soggetti che, per esplicitare la loro attività, non potendo ricorrere al mercato dei capitali mediante le emissioni azionarie, ricorrono all'indebitamento: è il caso della generalità delle piccole attività produttive e professionali, compresa la piccola impresa, che certamente non hanno accesso ad altre forme di approvvigionamento di risorse. Queste realtà sono già penalizzate dall'introduzione del sistema della DIT, che privilegia chi apporta propri capitali e non chi ricorre all'indebitamento: inoltre, calcolare come se fosse veramente reddito ciò che viceversa si deve corrispondere per potere disporre delle risorse che consentono l'acquisizione della strumentazione necessaria per il lavoro significa francamente prevedere una tassazione su una base imponibile che non esiste e soprattutto mettere in difficoltà il sistema dei piccoli produttori, di servizi o di beni che siano, professionisti od altro non importa, senza entrare nel dettaglio.

Dovremmo allora davvero chiederci se non sia il caso di soffermarci in questa riflessione, perché non è possibile agire costantemente lungo linee che bene si adatterebbero ad altre economie, con diverse strutture economiche rispetto alla realtà italiana. Sono esigenze di base: non possiamo scimmiettare ordinamenti di altri paesi, dai quali il nostro sistema economico diverge largamente. Si dà il caso, come tutti sanno, che è il sistema delle piccole e medie imprese che resiste e non espelle occupati, onorevole Malavenda: è quello l'unico sistema che ancora produce occupazione. Se andiamo ad uccidere questo sistema, facciamo *karakiri*, e francamente non me lo augurerei per il bene del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 6.031, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	124
Hanno votato no .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 6.032, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	134
Hanno votato no .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 6.033, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	133
Hanno votato no .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Volontè 6.034.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, per brevità, in questo intervento farò riferimento a tre emendamenti che abbiamo presentato. Il primo è l'emendamento Volontè 6.034, con il quale proponiamo misure a sostegno dell'impresa commerciale, nel tentativo di migliorare le misure che erano state già previste con la legge n. 449 del 1997 e soprattutto di incentivare la riqualificazione degli immobili ammortizzabili in tre periodi d'imposta, senza il limite del 5 per cento del costo complessivo dei beni da ammortizzare. Occorre intervenire in questo ambito con riferimento alle spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento, eliminando, signor ministro, la discriminazione nei confronti di tutte le imprese oggi escluse, che prestano servizi al consumatore finale.

Credo peraltro che gli incentivi allo sviluppo della piccola e media impresa rientrino in una linea che anche il Governo aveva seguito. Per brevità, intervengo anche sul nostro successivo emendamento 6.048, con il quale prevediamo la possibilità di detrazione d'imposta per prestazioni di convegnistica d'affari. Infine, signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 6.052 per l'armonizzazione e il riordino dell'IVA nel settore dell'edilizia. Ricordo peraltro al ministro l'ordine del giorno, accettato dal Governo in sede di discussione sul disegno di legge comunitaria, con il quale si impegnava il Governo, proprio rispetto agli interventi edilizi ad alta intensità di lavoro, ad andare verso l'armonizzazione europea, portando l'IVA dal 20 al 10 per cento. Chiedo al ministro di considerare con attenzione tali proposte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 6.034, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bergamo 6.036, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 6.048.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, desidero ricordare che sull'emendamento in esame vi è una convergenza, in quanto, inizialmente, erano stati presentati tre identici emendamenti firmati anche dagli onorevoli Servodio e Manzoni. Il tema è ben noto e se ne era già parlato l'anno scorso durante l'esame del disegno di legge finanziaria: le norme in materia di detrazione IVA sul turismo d'affari. Il ministro ha operato una scelta tra cinque categorie, anche in relazione alle indicazioni dell'Unione europea, optando per la riqualificazione urbana, la ristrutturazione e l'assistenza. Tuttavia, obiettivamente, il tema del turismo d'affari deve essere affrontato, in considerazione anche di uno studio che è stato redatto ed, per diverso tempo, ha circolato negli uffici dell'Unione europea. Esso ha dimostrato come, ad esempio in Irlanda, l'abbassamento dell'IVA sulle prestazioni relative al turismo d'affari abbia determi-

nato una crescita notevole dello stesso. A tale proposito, desidero avere un chiarimento dal ministro perché ritengo che in un settore così rilevante sia necessario un intervento che può determinare, in particolare sotto il profilo della manodopera, una crescita complessiva ed anche un aumento delle entrate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, le argomentazioni del collega Conte non sono solo ragionevoli e opportune, ma anche corrette. Premesso che sono favorevole all'emendamento in esame, ritengo comunque necessario estendere la validità delle stesse all'intero comparto.

In Italia, il problema del turismo è al primo posto tra gli argomenti di carattere politico, soprattutto elettorale, ed è l'interesse primario dei Governi, almeno a parole, ma all'ultimo punto quando si tratta di assumere iniziative concrete a suo sostegno. L'azione fondamentale a sostegno del comparto del turismo passa attraverso una revisione generale della sua tassazione e la tassazione indiretta, l'IVA, in particolare, è una penalizzazione insostenibile. Chi sono, oggi, i diretti concorrenti dell'Italia nel mondo? Sono gli Stati Uniti d'America, la Francia e la Spagna che, appunto, superano l'Italia quanto a flussi turistici ed ora, purtroppo, anche quanto a entrate valutarie. La Francia e la Spagna — lasciamo perdere gli Stati Uniti d'America, che hanno ben altre ragioni per essere i primi al mondo —, che sono nostri partner nell'Unione europea e nell'unione monetaria, rispetto all'Italia hanno aliquote IVA di gran lunga più basse. La Francia fa pagare il 5,5 per cento sulle prestazioni alberghiere, contro un minimo del 10 e addirittura del 20 per cento per le prestazioni alberghiere di lusso che viene praticato in Italia, mentre in Spagna l'aliquota IVA praticata è del 7 per cento.

Come può il sistema turistico italiano essere competitivo, se già in partenza deve

scontare l'handicap di una tassazione indiretta così differenziata e così penalizzante? Ecco perché è incomprensibile l'atteggiamento del Governo, che non ha valutato opportunamente e approfonditamente un aspetto del genere. Se il ministro — bontà sua — non vuole rispondere, almeno lo faccia il sottosegretario Schietroma. Qualcuno del Governo ci dica il motivo per cui, per quanto riguarda l'IVA, proprio il settore del turismo — anche se, ovviamente, tutti i settori italiani sono penalizzati da una tassazione eccessiva —, che fra tutti è quello che subisce più degli altri la concorrenza estera, debba essere lasciato in una condizione di inferiorità rispetto agli altri comparti, soprattutto dei paesi più direttamente concorrenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 6.048, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 6.051, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182

Hanno votato sì

Hanno votato no .

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Teresio Delfino 6.052 e Bono 6.054, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Volontè 6.055 e Bono 6.056.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Oltre a tutte le argomentazioni sostenute poco fa a favore del turismo, vorrei anche brevemente spezzare una lancia per i gestori di impianti che operano in territorio demaniale: ovviamente mi riferisco soprattutto ai gestori di stabilimenti balneari.

Questo articolo aggiuntivo riguarda la riduzione delle aliquote IVA praticate per tutti i servizi offerti dagli stabilimenti balneari. Si tratta di un'ulteriore norma, anche se parziale e limitata ad un settore specifico, che va nella direzione a cui facevo riferimento poco fa: l'esigenza di rendere competitivo il nostro sistema turistico attraverso una congrua riduzione della pressione tributaria e, segnatamente, di quella sul valore aggiunto.

Devo comunque sottolineare e stigmatizzare il silenzio incomprensibile del Governo, perché il ministro Visco è come un «convitato di pietra» e non si capisce cosa stia a fare qui, tranne che ad esercitare il diritto di premere il bottone per le votazioni. Signor ministro, lei qua non è un semplice deputato che vota, lei

è il rappresentate del Governo (*Applausi del deputato Armani*)! Se vi sono deputati che fanno delle domande, può dire che sbagliamo, che non abbiamo capito nulla, che siamo fuori dalla logica, ma ci dia il piacere di ascoltare l'opinione del Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, usiamo reciprocamente toni cortesi. Sono appena le 10 e dobbiamo restare qui fino a stanotte.

NICOLA BONO. Ogni tanto il Governo può rispondere.

PRESIDENTE. Ogni tanto.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Bono, perché ha posto un problema delicato ed importante, ma debbo dirgli che questa ipotesi contrasta con le disposizioni comunitarie in materia di IVA e, quindi, purtroppo non si può attuare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PIETRO ARMANI. La Francia se ne frega delle disposizioni comunitarie!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Volontè 6.055 e Bono 6.056, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 366
Votanti 352

Astenuti 14
Maggioranza 177
Hanno votato sì 130
Hanno votato no . 222).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 6.058.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Questo articolo aggiuntivo riguarda la deducibilità dell'IRAP dalle imposte dirette. Sappiamo che l'IRAP ha determinato un aumento notevolissimo della pressione fiscale, soprattutto per le piccole imprese. Già ieri avevamo affrontato il discorso in parte; quest'articolo aggiuntivo prevede invece la deducibilità totale dell'IRAP dal reddito imponibile.

Sarebbe una misura importante per tutte le imprese, che avrebbero così risorse disponibili per gli investimenti, l'occupazione e l'incremento dell'attività economica. Non si vede per quale motivo l'IRAP non debba essere deducibile, mentre alcune imposte in realtà lo erano, come i contributi al Servizio sanitario nazionale. In linea con il regime delle imposte che l'IRAP ha sostituito, chiediamo la sua deducibilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 6.058, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 134
Hanno votato no . 235).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bonato 7.1, Cè 7.76, 7.2 e 7.75, Paolo Colombo 7.74, Taborelli 7.47, Bonato 7.5, Frosio Roncalli 7.6, Paolo Colombo 7.7, Conte 7.12, Ballaman 7.13, Molgora 7.14, Paolo Colombo 7.15, 7.16 e 7.17.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Antonio Pepe 7.21, 7.22 e 7.23, Bonato 7.24, sugli emendamenti sostanzialmente identici Conte 7.25, Molgora 7.26 e Armani 7.54, Giancarlo Giorgetti 7.55, Molgora 7.49, Giancarlo Giorgetti 7.57, sugli emendamenti sostanzialmente identici Frosio Roncalli 7.31 e Conte 7.32, Molgora 7.35 e 7.34, Conte 7.38, Bonato 7.40 e 7.41, Armani 7.60, Bonato 7.42, Frosio Roncalli 7.61 e Conte 7.63, Bonato 7.44, Frosio Roncalli 7.65, Armani 7.66, Bonato 7.45, Armani 7.67, Frosio Roncalli 7.71, Armani 7.68, Frosio Roncalli 7.72, Armani 7.69, 7.70 e 7.78.

Il parere è contrario anche sugli emendamenti Bonato 7.46, Conte 7.79 e Armani 7.73.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.111 del Governo e sull'emendamento 7.112 della Commissione, nel testo risultante dalla correzione proposta dal Governo.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 7.06, Scaltritti 7.01, Bergamo 7.02 e Marzano 7.03, 7.04 e 7.05.

Il parere è contrario su tutti i subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 7.07 del Governo. Per quanto riguarda quest'ultimo, vorrei sapere se per la copertura permane il collegamento con

l'emendamento 8.170 della Commissione, nel senso che la copertura di quest'ultimo è legata all'approvazione dell'emendamento sull'articolo 8.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. È così per il primo anno.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'articolo aggiuntivo 7.07 deve essere votato dopo l'emendamento 8.170 della Commissione. Per il primo anno trova copertura nell'emendamento 8.170 della Commissione.

Vorrei precisare che all'emendamento 7.112 della Commissione il numero « 4 » va corretto in « 3 ».

PRESIDENTE. Lo aveva già ricordato il relatore.

Onorevole relatore, per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 7 e precedentemente accantonati, rimane il parere già espresso?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, rimane il parere contrario.

PRESIDENTE. E il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Colleghi vi farò avere notizia dei tempi di cui ancora disponete, in modo che possiate regolarvi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, più che sull'emendamento Bonato 7.1, desidero parlare su tutto l'articolo 7 perché ritengo che si debba fare chiarezza. Intanto vorrei sapere perché sia stato espresso parere contrario sull'emendamento Paolo Colombo 7.74, a meno che tale norma non venga ricompresa nell'emendamento 7.112 della Commissione. Al limite avrebbe dovuto essere assorbito dalle disposizioni contenute nel citato emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ne potremo discutere al momento della votazione dell'emendamento in questione. Proseguia pure, onorevole Conte.

GIANFRANCO CONTE. Annunzio il ritiro del mio emendamento 7.79, sul quale è stato espresso parere contrario, anche se a mio parere rappresentava una specificazione nell'ambito del discorso delle sanzioni. Vorrei ora fare una considerazione di carattere generale. Ieri avevamo chiuso la seduta invitando il Governo a fare una riflessione sul tema delle successioni. Il TG1 di ieri sera aveva già comunicato che la normativa sulle successioni era stata approvata dalla Camera nel testo presentato dal Governo. Bontà loro! Hanno queste qualità medianiche di prevedere!

Tuttavia, questa mattina, anche in relazione ai pareri espressi, abbiamo potuto constatare che non vi è stata alcuna riflessione sul tema specifico dell'imposta di successione, né è stata valutata alcuna delle proposte ed integrazioni apportate dall'opposizione. Tutto ciò, ovviamente, irrigidirà l'atteggiamento complessivo dell'opposizione: uno sforzo minimo per venire incontro alle nostre richieste, ad esempio nel comparto delle aziende, con l'esclusione dell'avviamento, avrebbe potuto essere un primo segnale di disponibilità da parte del ministro che, invece, a quanto pare, vuole esercitare la delega, come va minacciando da parecchio tempo. Egli ci consente soltanto di affrontare il tema delle successioni in maniera molto minimale e assai lontana da quella che ci saremmo aspettati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 353
Maggioranza 177
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 220).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 7.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 124
Hanno votato no . 230).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 353
Votanti 346
Astenuti 7
Maggioranza 174
Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 7.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	113
Hanno votato no .	243).

Passiamo all'esame dell'emendamento Paolo Colombo 7.74.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, l'emendamento Paolo Colombo 7.74 è sostanzialmente ricompreso nell'emendamento 7.112 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, in effetti, l'emendamento 7.112 della Commissione accoglie anche osservazioni fatte dall'opposizione. In tal senso, invito i presentatori a considerare — come in effetti è — l'emendamento Paolo Colombo 7.74 assorbito dall'emendamento 7.112 della Commissione e, pertanto, a ritirarlo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Paolo Colombo 7.74.

Passiamo all'esame dell'emendamento Taborelli 7.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, la logica sottesa all'articolo in esame, quella del rilancio del settore edilizio attraverso lo strumento fiscale, grazie all'abbattimento delle aliquote IVA, si può parimenti applicare al settore tessile che, non meno di quello dell'edilizia, attraversa una fase di gravi difficoltà. Non sarà inutile ricordare che il settore tessile rappresenta, tra l'altro, la prima e più importante voce attiva della bilancia commerciale del nostro paese.

Ebbene, tale settore conosce una crisi preoccupante che si trascina da tempo. Dal confronto dei risultati dei primi nove mesi di quest'anno con quelli dello stesso periodo del 1998, si evidenzia un calo del 16 per cento nel fatturato e nelle vendite. Ad esso ha corrisposto anche un calo di occupazione di diverse migliaia di unità in un settore che occupa complessivamente più di 700 mila persone, in prevalenza personale femminile.

È inutile aggiungere che il settore tessile rappresenta anche, sul piano dell'immagine internazionale del nostro paese, uno dei settori più caratterizzanti del *made in Italy* sul piano del *design*, dello stile e della qualità. A fronte di tutto ciò, la leva fiscale può essere uno strumento per ridare fiato ad un settore le cui ragioni di difficoltà stanno soprattutto nel cambiamento del *mix* produttivo e nella migliore *performance* delle produzioni realizzate all'estero da imprese italiane. Sono cause, dunque, sulle quali è assai difficile intervenire, ma che possono essere adeguatamente controbilanciate da una diversa articolazione dell'IVA che restituisca liquidità alle aziende.

Nella mia proposta emendativa la facoltà di determinare quali delle prestazioni riguardanti il settore tessile possano beneficiare dell'alleggerimento dell'IVA è rimessa ad un decreto del ministro delle finanze. Con ciò si è inteso lasciare al Governo, una volta definito tale principio, la facoltà di determinare i modi e le forme di applicazione, tenendo conto di un quadro di compatibilità generali. Siamo consapevoli, infatti, delle necessità e delle esigenze di bilancio e il mio

emendamento non intende assumere una caratteristica provocatoria. Al contrario, vuole essere un'iniziativa costruttiva che può anche non avere alcun costo effettivo. Infatti, si può pensare, ad esempio, alla possibilità di applicare tale riduzione dell'IVA agli acquisti di materie prime per lavorazione di prodotti destinati all'estero. Com'è noto a chi si occupa di questo settore, le vendite all'estero avvengono, in gran parte, attraverso *converter*, vale a dire grossisti italiani di prodotti tessili, che rivendono all'estero. Essi, quindi, acquistano dalle aziende tessili in esenzione di IVA, mentre le aziende produttrici, nell'acquistare le materie prime necessarie alla produzione di questi tessuti, non possono avvalersi di tale esenzione. Ciò comporta la creazione di enormi crediti IVA rimborsati dallo Stato soltanto molto più tardi.

Pertanto, abbassare l'aliquota IVA significherebbe ridurre nettamente tale esposizione finanziaria che per le aziende rappresenta un costo elevatissimo. Si tratta, insomma, di un contributo concreto al rilancio di un settore produttivo in difficoltà a costi limitatissimi al quale, credo, non dovremmo sottrarci, nella logica di una manovra economica che dovrebbe avere, quale obiettivo, il rilancio economico, produttivo e occupazionale: si dovrebbe dare, quindi, concretezza alle belle parole che, più volte, i ministri Fassino e Bersani hanno detto agli operatori del settore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, l'onorevole Taborelli ha posto una questione importante concernente un settore delicato, quale quello tessile, che in passato, in effetti, è stato oggetto di agevolazioni da parte dello Stato.

In questa sede non è possibile operare l'agevolazione proposta in quanto contrasterebbe con le direttive dell'Unione europea, ma vedremo, in seguito, di trovare qualche soluzione per andare incontro alle giuste esigenze ricordate dall'onorevole Taborelli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, l'emendamento 7.7 a mia firma avanza sostanzialmente lo stesso tipo di richiesta dell'onorevole Taborelli: vale da dire la riduzione dell'IVA al 10 per cento per il settore tessile e abbigliamento. Ciò non contrasterebbe assolutamente con le direttive dell'Unione europea in quanto in tali settori la componente lavoro incide per più della metà sul costo del prodotto: pertanto, il Governo può chiedere una deroga sulle norme dell'Unione europea al fine di applicare un'aliquota IVA ridotta.

Oltre a quanto già puntualmente sottolineato dall'onorevole Taborelli, voglio aggiungere che è indispensabile che il Governo assuma immediate ed urgenti iniziative in favore di tale settore, perché vi sono interi distretti industriali che rischiano di scomparire o di contrarsi a causa della concorrenza, purtroppo sleale, dei paesi in via di sviluppo, grazie all'ingabbiamento della nostra moneta nell'euro, che ci impedisce di confrontarci ad armi pari con tali paesi. Viviamo, quindi, una situazione di crisi terribile, specialmente nelle regioni del nord dove il costo del lavoro è insostenibile, rendendo impossibile affrontare la concorrenza sleale di altri paesi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 7.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 382
Votanti 375
Astenuti 7
Maggioranza 188
 Hanno votato sì 140
 Hanno votato no . 235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 7.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda cui ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, le avevo chiesto di intervenire prima della precedente votazione.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Malavenda: la prego di scusarmi.

MARA MALAVENDA. Volevo intervenire perché non si può fare a meno di notare che il Governo adotta due pesi e due misure. Da una parte, infatti, vi è la disponibilità a garantire ed elargire sgravi fiscali per le aziende, sotto varie forme. Diversa è la considerazione quando invece si parla di lavoratori e di disoccupati. Voglio semplicemente ricordare la tassazione del cosiddetto reddito delle 800 mila lire, che altro non è se non il vecchio sussidio per i disoccupati.

Che dire poi della logica con il quale questo Governo pensa di reperire i soldi da destinare al decollo dei fondi integrativi per le pensioni? Ancora una volta si vogliono premiare la CGIL, la CISL e la UIL. Si fanno discriminazioni tra lavoratori e lavoratori; si prevedono sgravi e contributi per chi accede ai fondi integrativi ma non per tutti i lavoratori. Questo significa che, dopo la « distruzione » delle pensioni, si va ancora ad operare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 365
Maggioranza 183
 Hanno votato sì 129
 Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 356
Votanti 354
Astenuti 2
Maggioranza 178
 Hanno votato sì 130
 Hanno votato no . 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 357
Votanti 355
Astenuti 2
Maggioranza 178
 Hanno votato sì 131
 Hanno votato no . 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	366
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 7.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor ministro, ci troviamo dinanzi ad un emendamento che, assieme ad altri che seguiranno, riguarda soggetti creditori strutturali di IVA.

Poiché lei, signor ministro, è un po' tirchio e non salda mai i debiti verso questi contribuenti, abbiamo proposto tre o quattro formulazioni diverse tra di loro per cercare di risolvere il problema, tra le quali la prego di sceglierne almeno una.

In altre parole, noi vogliamo responsabilizzarla, signor ministro, e metterla in condizione di pagare i debiti. Le ricordo che queste imprese sono soggetti creditori strutturali di IVA, cioè non riescono mai ad andare a pari con lo Stato, nei cui confronti pertanto rimangono sempre creditori. Vogliamo quindi responsabilizzare il suo ministero perché, se non paga i debiti, almeno corrisponda degli interessi o dia a queste aziende la possibilità di pagare un'aliquota ridotta o comunque trovi un modo per non farle fallire *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di Forza Italia)*.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. È un tipico caso in cui si fa polemica su un passato che è stato superato ampiamente e che è quindi inesistente, come del resto voi sapete bene *(Proteste dei deputati della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Collegli, urlando non risolvete nulla!

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Onorevole Paolo Colombo, lei dovrebbe essere informato sul fatto che non è più possibile che si formino debiti

strutturali, dato il regime di compensazione automatica che è in vigore ormai da due anni. Questo è riconosciuto da tutti e il sistema quest'anno ha eliminato 20 mila miliardi di debiti che altrimenti ci sarebbero stati (*Commenti del deputato Calderoli*). Non esiste più un problema di rimborsi IVA, nemmeno nel Veneto, da cui provengono apprezzamenti molto seri da parte delle organizzazioni imprenditoriali.

PAOLO COLOMBO. Non è vero!

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Rimane uno stock di debiti IVA pregressi accumulati negli anni ottanta e all'inizio degli anni novanta, che saranno smaltiti man mano e per i quali esistono appositi stanziamenti.

Dunque il tipo di polemica portata avanti non corrisponde alla realtà dei fatti, perché il problema dei rimborsi è stato affrontato e risolto strutturalmente.

PAOLO COLOMBO. Presenteremo un'interrogazione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianfranco Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Naturalmente il ministro Visco rapporta il proprio intervento a ciò che è accaduto dopo alcuni interventi legislativi, ma sottace il fatto che in passato — e stiamo parlando di crediti che vantano i contribuenti nei confronti dello Stato a partire dal 1983...

PRESIDENTE. Ma l'ha detto il ministro!

GIANFRANCO CONTE. Sì, ma ha detto che si sta intervenendo! Il problema è che lo stock è molto ampio perché si parla, se non erro, di 40 mila miliardi.

Il Governo è intervenuto in questa finanziaria solo con l'ipotesi di restituire mille miliardi e per conti abbastanza ridotti.

Poiché nella scorsa finanziaria si è data un'accelerazione anche alla verifica dei modelli 740 — dal 1993 fino al 2000 — che dovrebbe concludersi entro l'anno, ci saranno ulteriori accertamenti. Il Governo quindi continuerà a incassare e a non pagare il pregresso: vi è gente che aspetta da dieci anni il rimborso di imposte già versate! Credo che questo sia indegno di un paese civile. Vi è un emendamento che interviene su questa materia; speriamo che il Governo voglia accelerare la restituzione di quanto è dovuto ai cittadini.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è già intervenuto il suo collega.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	220

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 7.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il fatto che si sia intervenuti anche con il meccanismo della compensazione non impedisce a determinate imprese che svolgono particolari tipi di attività di essere comunque a credito. Mi auguro che l'intendimento sia quello di ridurre al minimo i rimborsi perché sappiamo che sono un atto contro natura: il Ministero delle finanze, infatti,

i soldi dovrebbe incassarli, non restituirli. Dobbiamo quindi evitare che vi siano queste situazioni e quindi credo che non sia negativo mettere in piedi un meccanismo che consenta di ridurre i rimborsi da effettuare. Se vi sono contribuenti che hanno particolari attività e che magari non applicano l'IVA perché sono in situazioni particolari, utilizziamo un elemento in più per consentire che questi rimborsi non siano fatti ma ridotti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 7.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Premetto, signor Presidente, che interverrò anche sui miei emendamenti 7.22 e 7.23.

In Commissione bilancio il Governo ha presentato un emendamento con il quale è prevista la riduzione ad un quarto dell'INVIM soltanto in caso di trasferimento a titolo oneroso di immobili individuati catastalmente ad uso abitativo. Mi chiedo anzitutto perché il Governo abbia presentato in Commissione bilancio questo emendamento, visto che avrebbe potuto presentarlo un giorno prima in Commissione finanze: poiché quest'anno il regolamento è diverso, era possibile esaminare nelle Commissioni di merito gli emendamenti relativi alla materia e la Commissione finanze avrebbe potuto intervenire in sede di parere. Ma tant'è, così non è stato.

Con il mio primo emendamento 7.21 chiediamo di ridurre sempre ad un quarto l'imposta INVIM, che dal 1° gennaio 1993 è ormai un'imposta passiva. Poiché dal 31 dicembre 2002 non sarà più in essere, ritengo che la riduzione ad un quarto non debba essere limitata solo agli immobili ad uso abitativo ma a tutti gli immobili. Perché non ridurre ad un quarto la riduzione anche quando si vende un negozio oppure un fondo rustico? Anche in quest'ultimo caso è importante ridurre di un quarto l'INVIM perché può favorire i coltivatori diretti e i giovani imprenditori.

Ma ove questo primo emendamento fosse bocciato dall'Assemblea, vorrei richiamare l'attenzione e la cortesia del ministro sul mio emendamento 7.22: il Governo ha previsto l'esenzione ad un quarto dell'INVIM soltanto per i trasferimenti a titolo oneroso di unità abitative; chiedo al ministro Visco di chiarire cortesemente perché soltanto per i trasferimenti a titolo oneroso e non anche per quelli a titolo gratuito. Perché, nel caso di un padre che dona al figlio la propria casa, non concedere la stessa agevolazione concessa ad un estraneo? Ciò potrà comportare, ministro, la necessità per un genitore di ricorrere ad un negozio simulato (quindi, non più ad una donazione,

ma ad una compravendita), con tutto ciò che questo potrà significare sia nell'ambito della famiglia - perché possono crearsi lesioni di legittima - sia in termini di problemi con l'Ufficio del registro. Come ella sa, infatti, vi è la presunzione di liberalità per quanto attiene ai trasferimenti tra padre e figlio, ma vi è anche una sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima quella norma, sicché potrà crearsi un contenzioso. Mi sembra quindi che prevedere sempre la riduzione di un quarto dell'INVIM, sia per il trasferimento a titolo gratuito sia per quello a titolo oneroso, sia la soluzione più logica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 7.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	353
Votanti	351
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	213

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 7.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, intervengo per chiedere ancora una volta al ministro di fare qualche passo in avanti rispetto alle posizioni assunte, considerando che le ragioni espresse dall'onorevole Pepe sono più che valide; soprattutto il ragionamento in base al quale, in qualche modo, si interviene sul rapporto di donazione.

Vi sono poi una serie di proposte emendative - se me lo consente, Presi-

dente, interverrò anche sulle successive - che riguardano tutte la questione dell'INVIM. Il ministro sa bene che questa è un'imposta che sarà cancellata. Si poteva prevedere, così come era stato fatto durante l'estate, un'anticipazione dell'abolizione dell'INVIM e - questo è un dato estremamente interessante - nel periodo tra giugno e settembre scorso, tutte le testate giornalistiche sono intervenute all'incirca una cinquantina di volte annunciando, giorno dopo giorno, l'abolizione di quest'imposta, la sua riduzione, la detrazione, interventi e promesse del ministro Visco e quant'altro. Tra l'altro, come dicevo, si era promessa anche l'abolizione dell'INVIM ma, come al solito, la montagna ha partorito un topolino e si è arrivati alla norma di cui discutiamo, che riduce l'INVIM di un quarto intervenendo in qualche modo sull'imposta di registro con delle « limature » rispetto al passato. Credo che questi segnali - perché tali sono - si collochino nell'ottica nella quale si sta muovendo il Governo, con piccoli interventi a pioggia su tutto, in modo da dare l'impressione che si stia operando, e con continui annunci di detrazioni, di abolizione di imposte, di interventi di qualsiasi tipo. Si tratta, però, di annunci e basta, molti dei quali riguardano il 2000 e il 2001, così come vedremo poi anche per l'imposta di successione e per molti altri interventi del Governo. Ciò, dietro le ragioni di cassa, per dare l'impressione ai cittadini che si stia facendo qualcosa nel comparto fiscale. Credo peraltro che gli stessi cittadini si siano resi conto che, nonostante tutte queste belle promesse, nonostante tutti questi bei interventi e le enunciazioni fatte sulla stampa, guardandosi dentro le tasche, trovano veramente pochi soldi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 7.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 361
Maggioranza 181
Hanno votato sì 134
Hanno votato no . 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 7.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 346
Maggioranza 174
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

DANIELE MOLGORA. Presidente !

PRESIDENTE. Collegli, ormai ho indetto la votazione. Se non vi sbrigate...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 357
Maggioranza 179
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 221).

Gli emendamenti Molgora 7.26 e Armani 7.54 sono pertanto preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Collegli, dobbiamo stare qui fino a mezzanotte ed oltre, quindi o si è veloci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 370
Maggioranza 186
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.49...

DANIELE MOLGORA. Presidente, avevo chiesto di parlare !

PRESIDENTE. Mi scusi, ma io la guardo e aspetto.

DANIELE MOLGORA. Presidente, sono in piedi da un quarto d'ora...

PRESIDENTE. Non capisco cosa dice !

DANIELE MOLGORA. Lei sta andando « a macchinetta » perché le interessa finire a mezzanotte !

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, deve seguire con un po' di attenzione. Usi il microfono per parlare invece che per urlare.

Onorevole Molgora, ha facoltà di parlare.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, sono stati votati quattro emendamenti riguardanti l'INVIM e sui quali avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto, ma lei non mi ascolta; eppure sono davanti a lei.

Sul mio emendamento 7.49 chiedo l'intervento del ministro, perché esso attiene alla detraibilità dell'IVA sugli automezzi. Si tratta di un problema vecchio che è stato preso in esame anche dall'Unione europea. La Germania aveva chiesto all'Unione europea la detraibilità dell'IVA in ordine all'acquisto di autoveicoli; non avendo approvato alcuna direttiva precisa, l'Unione europea ha consentito la detraibilità nella misura del 50 per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, la prego! Lei si trova dietro l'onorevole Molgora, che sta parlando. Vada da un'altra parte.

Prego, onorevole Molgora.

DANIELE MOLGORA. La questione della detraibilità dell'IVA in Italia investe anche un problema di coordinamento con la normativa sulle imposte dirette; non si capisce per quale motivo per tali imposte sia stabilita una detraibilità nella misura del 50 per cento, mentre per l'IVA essa non sia prevista in maniera assoluta. Se il criterio della detraibilità del 50 per cento per le imposte dirette deriva dal fatto che l'autoveicolo si intenda utilizzato per metà per fini personali e per l'altra metà per fini legati all'attività economica, non si capisce per quale ragione quest'ultima metà non venga riconosciuta anche ai fini della detraibilità dell'IVA, fermo restando il limite dei 35 milioni fissato per le imposte dirette.

Il mio emendamento 7.49 è volto ad armonizzare la normativa sull'IVA con quella sulle imposte dirette. Vorremmo conoscere la posizione del Governo anche in considerazione di ciò che l'Unione europea ha consentito alla Germania.

PRESIDENTE. Ministro Visco, intende esprimere la posizione del Governo in

ordine alla questione posta dall'onorevole Molgora?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, tale questione è oggetto di discussione a livello europeo in questi mesi; infatti, bisogna trovare una soluzione definitiva al problema della detraibilità o meno dell'IVA nei casi indicati. In alcuni paesi è prevista la detraibilità completa, in altri, come il nostro, la indetraibilità assoluta. Probabilmente, verrà adottata una soluzione intermedia ma, considerato che la decisione è imminente, abbiamo prorogato di un solo anno la normativa vigente nel nostro paese. È questione di poco tempo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, l'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.57 prevede la riduzione dell'imposta di registro per l'acquisto della prima casa; considerato che è stato fatto uno sforzo nel senso di una riduzione dal 4 al 3 per cento, chiediamo di passare dal 3 al 2 per cento, anche in relazione alla vecchia aliquota stabilita per l'imposta di registro in caso di acquisto della prima casa. In questo modo, intendiamo ridurre il peso